

reazione delle carceri. È un problema questo d'importanza pari alla sua delicatezza e la cui soluzione non può venire che da organi superiori e particolarmente idonei, ad esempio dal Gran Consiglio del Fascismo, trattandosi soprattutto di un ordine di squisite necessità politiche oltre che giuridiziarie. (*Approvazioni*).

Ma non voglio perdere questa buona occasione senza spezzare una lancia in favore di una richiesta, che mi sta molto a cuore.

Leggo nell'è pregevole relazione dell'onorevole camerata Arcangeli che sono stati iniziati gli studi per la costruzione di nuove carceri a Frosinone ed a Ragusa.

So bene che gli studi, in Regime fascista, sono seguiti immediatamente dalle opere. Però non è forse del tutto fuori luogo se io, fatto ardito dall'incoraggiante proposito del Governo, rivolgo una viva preghiera all'onorevole Ministro Rocco, perchè si provveda al più presto alla costruzione della nuova Casa di pena di Frosinone, in sostituzione della vecchia; poichè quel carcere giudiziario ha presentemente la sua sede nei locali del Palazzo del Governo, a contatto materiale con gli uffici della prefettura. È uno spettacolo non certo edificante e che non giova al decoro dell'edificio e della sua destinazione principale, dato che vi risiede e vi esercita le sue alte funzioni il Capo della provincia.

E con questa raccomandazione potrei aver finito. Mi si passino tuttavia due battute per una categoria di lavoratori, la quale svolge un'opera che, bene indirizzata, può riuscire indubbiamente assai utile al funzionamento della giustizia.

Intendo parlare dei giornalisti, che curano la stampa giudiziaria. In verità adempiono al loro compito in modo lodevole, così dal punto di vista della diligenza, come sotto il profilo della misura e dello spirito fascista dal quale sono animati. (*Approvazioni*).

So di non rivolgere invano il mio appello, dopo questo esplicito riconoscimento, a questa benemerita categoria di camerati egregi esortandola a non voler tralasciare occasione alcuna per portare a conoscenza delle masse profonde delle popolazioni ed illustrare convenientemente le nuove disposizioni penali, cogliendo il destro dei dibattimenti, che andranno a celebrarsi, e mettendo specialmente in luce e nel dovuto rilievo la bontà delle leggi, che il Fascismo ha create e volute nel superiore intento di cementare sempre più la nostra salda compagine nazionale.

Onorevoli camerati! La giustizia si serve dovunque quando si è cittadini nel più nobile

senso della parola, quando cioè si è fascisti; così obbedendo alle leggi come giudicando i colpevoli, così prospettando le ragioni dell'accusa e della difesa, come rendendo pubbliche nella stampa le realtà sostanziali e la salutare portata delle norme e delle sentenze di un Regime, che è tanto equo quanto è forte. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Albertini.

ALBERTINI. La mia intenzione, venendo a questa tribuna, è d'intrattenervi soltanto su un particolare rapporto dello stato di previsione della spesa pel Ministero della giustizia illustrato nella pregevole relazione del camerata Arcangeli.

Farò brevi osservazioni, su la corrispondenza dei mezzi finanziari impostati nel bilancio con le esigenze di alcuni servizi inerenti all'Amministrazione della giustizia, in questo momento in cui ci accingiamo ad attuare un complesso organico e nuovo di norme penali.

E mi sia consentito valermi, a tal fine, anche della modesta mia esperienza non breve quale magistrato e antico dirigente di una delle più complesse branche della pubblica amministrazione.

Non debbo io qui ripetere quale difficile prova abbia superato la Rivoluzione fascista col nuovo ordinamento della giustizia penale. Come alta e poderosa l'opera, così unanimi, anche fuori d'Italia, sono stati il consenso e l'ammirazione per questo nuovo corpo di leggi sui delitti e sulle pene, che l'Italia rinnovata si è costituito.

Occorre, però, che nella discussione del bilancio della giustizia, siano posti in evidenza alcuni fra i problemi più urgenti che si presentano in questo, che può dirsi il momento più delicato, quello cioè del passaggio dall'antico al nuovo regime.

Non è ignoto, a chi segua il corso della legislazione, quali siano le necessità, anche di natura finanziaria, sorte dai nuovi codici penali; ed è sempre presente il fatto della mancata attuazione di alcuni istituti, che il codice Zanardelli, anch'esso informato alla nobile scuola italiana, aveva disposto.

Non è consentito, nell'ora che volge, preparare riforme che rimangano nelle teoriche definizioni legislative e che non trovino nella pratica pronta e completa attuazione.

Lo studio di giuristi, i volumi poderosi che racchiudono tutto il lungo lavoro preparatorio delle nuove leggi sarebbero buttati al vento; l'unanime riconoscimento dell'elevatezza della concezione e della dottrina im-